Anno VI. TORINO, Mercoledì 13 MARZO 1872 Num. 73.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 MARZO 1872.

ITALIA

GIUSEPPE MAZZINI.

Suolsi dire che i grandi uomini non si possono rettamente giudicare che lungo tempo dopo la loro morte, cioè quando si sono sedate le passioni, l'amore e l'odio che essi hanno eccitato e che fanno sempre velo alla verità. Ma ciò è vero specialmente per gli uomini che s'illustrarono più colle azioni che col pensiero, per gli uomini che partirono di questo mondo senza aver percorso tutta la loro carriera. Ciò non si può dire di Giuseppe Mazzini, il quale consacrò tutta la vita al culto di un'idea e potè esercitare ampiamente tutta la sua influenza, ed è verosimile che, se fosse ancora durato in vita molti anni, non avrebbe potuto recare nè maggior bene, nè maggior male di quello che abbia recato alla sua patria.

Noi crediamo quindi che i nostri nipoti non recheranno di Giuseppe Mazzini giudizio dissimile da quello che ne recano i suoi contemporanei. Coloro che avversano l'unità d'Italia, la sua indipendenza e la sua libertà, e il cui numero v'è ogni ragione a credere diventi ogni giorno più scarso, lancieranno sempre ogni specie di vituperi a quel personaggio che col suo preclaro ingegno e colla sua indomita costanza si adoperò perchè l'Italia conseguisse quei beni. Coloro invece che più che alla sostanza badano alla forma, che sono invaghiti della repubblica, e per farla prevalere non iscrupoleggiano nei mezzi, che vogliono una specie di repubblica di diritto divino, superiore ancora alla sovranità nazionale, avranno sempre per Giuseppe Mazzini una venerazione che poco si scosta dall'idolatria, e lo predicheranno come il più grand'uomo di questo secolo. Crediamo che la maggior parte degl'Italiani che pensano non siano nè cogli uni nè cogli altri. Vediamo intanto che la stampa più sinceramente monarchica, ma al tempo stesso liberale, non annunzia che con compianto la morte del Mazzini e parci trovare in questo fatto una prova convincente che la stampa costituzionale e moderata è quella che in Italia ha della libertà il concetto più giusto.

Ciò che fece primeggiare Giuseppe Mazzini fra gli apostoli del risorgimento della patria nostra, al tempo in cui questa si trovava al colmo dell'umiliazione, in balìa dello straniero o dei tirannetti che da esso dipendevano, è la fede nei destini a cui essa era riservata, fede non vinta dai continui frustranei tentativi di scuotere il giogo, dalle fallacie di chi le aveva promesso redenzione, dallo scoraggiamento che naturalmente doveva impossessarsi degli animi, dalla perfidia di alcuni, dalla debolezza di molti. Sempre intento a confortare gli oppressi, ad infondere speranze nei dubbiosi, ad eccitare l'entusiasmo, il quale trova esca non nel calcolato interesse, ma nella grandezza della causa che si vuole far trionfare, Giuseppe Mazzini contribuì efficacemente nella prima metà di questo secolo a tenere viva la fiamma negli animi della libertà e dell'onore nazionale. E se uomini più atti a superare gli ostacoli sottentrarono a lui, per nostra fortuna, quando si trattò di operare, l'ufficio del Mazzini era il più atto quando non era quistione di trarre massimo profitto degli uomini e delle cose esistenti, ma di disporre gli animi alla lotta, al sacrifizio, pei casi che potessero sorgere.

Gl'Italiani hanno sortito dalla natura una tempra squisita, l'amore del bello espresso dall'arte. Questo può negli animi loro più della preoccupazione degl'interessi materiali, onde anche nei secoli più infelici grandeggiarono nelle scienze e nelle lettere. Eziandio presentemente le fazioni che in altre contrade traggono alimento dalle passioni più ignobili, dall'invidia e dalla cupidigia, non attecchiscono in Italia. Il Mazzini, uomo di raffinata cultura letteraria, educato alla scuola dei grandi pensatori e poeti dei passati tempi, conobbe quanta influenza potesse esercitare su' suoi concittadini sublimandone la mente, diffondendo fra loro le idee dei sommi Italiani, anzichè tenendo loro un linguaggio da trivio e suscitandone le passioni volgari. Non crediamo di andare lungi dal vero affermando che i nostri storici, i nostri poeti siano stati più efficaci fattori del risorgimento italiano, che non gli utili, ma comparativamente volgari espositori delle verità economiche e sociali che chiariscono il Governo liberale essere il più consentaneo alle felicità dei popoli. Ogni popolo ha la sua indole, nel nostro Vittorio Alfieri diede una tempra virile agli animi pur dianzi fiacchi e corrotti e poscia il Leopardi e il Berchet resero talmente esose agl'Italiani il giogo che gli opprimeva, che in breve tempo la pubblica opinione di tutti gli uomini attivi si fece gigante ed abbattè ogni barriera.

Giuseppe Mazzini adunque col prestigio della parola, non meno che colla continua sua azione nel tenere uniti gli animi aspiranti a libertà, fu tra i più efficaci autori del nostro risorgimento, e tanto coloro che deprecarono questo rivolgimento d'Italia come una aventura, quanto coloro che lo salutarono con entusiasmo convengono nell'ammettere l'immensa influenza del ligure agitatore, esercitata al tempo del dispotismo o del reggimento paterno come vogliasi qualificarlo.

Nel quarantotto e specialmente poi a misura che si compiono le successive annessioni delle provincie italiane la cosa cambia aspetto. Prima il nome del Mazzini suona aspirazione alla grandezza, all'emancipazione materiale e morale dell'Italia, poscia diventa il segnacolo di un mero partito. Prima il suo nome è il terrore dei despoti e dei loro satelliti, poscia non significa più che opposizione ad un magistrato eletto dalla nazione. Prima è un astro che diffonde il suo splendore su tutta la terra italica, poi una meteora che sparge una luce rossastra sopra una parte di essa. Brevemente prima v'ha un Mazzini simbolo dei patrioti italiani, poi un Mazzini semplicemente capo della setta mazziniana.

Conseguenza di ciò è che molti de' suoi fidi discepoli si staccano dal maestro. In ogni caso, qualunque partito che ha per base un convincimento, non mire di personali interessi, merita rispetto, anche quando lo si crede forviato. Ma sarebbe bene che tale tolleranza ispirasse tutti i partiti e non è veramente la tolleranza la virtù in cui brilla il partito mazziniano, forse perchè non è forte. Ora niente di più ingiusto che accusare di defezione ai proprii principii coloro che non vollero seguire l'antico apostolo, anche quando lo credettero a ragione od a torto fuori di carreggiata. Non parleremo dei viventi, cosa sempre pericolosa, ma addurremo un nome che vale per molti, quello di Giovanni Berchet. Quale più onesta, più disinteressata, più candida anima della sua? Ebbene il cantore della *Clarina* e delle *Fantasie*, il più popolare dei poeti che avevano diffuso i sentimenti proclamati dal Mazzini, come vide unirsi con perfetto accordo il principio monarchico e l'amore della libertà, non dubitò di aderire francamente alla costituzione. Ora chi si può più giustamente dire che abbia abbandonato i proprii principii tra chi si adopera per conservare ed ampliare ciò che si è ottenuto, e chi, per vaghezza di qualche formola astratta lo pone a repentaglio e rischia di rompere il fascio della nazionale concordia per la prevalenza di una setta?

Confessiamo di non sapere precisamente quale parte debbasi attribuire personalmente a Giuseppe Mazzini e quale soltanto ad alcuni troppo fervidi suoi settarii in parecchi sventuratissimi casi della storia italiana accaduti dopo il 48. Intendiamo l'insurrezione di Genova, la tentata espugnazione di un forte della città medesima, l'abortita ed insensata insurrezione di Milano, l'attacco di alcune caserme a Pavia ed altri tentativi o pazzi perchè nissun utile risultamento potevano produrre o peggio che pazzi perchè producevano sicuramente quello di far versare sangue cittadino senza pro della patria. Durante l'assolutismo opponevasi forza a forza, nissuna via legale era aperta alla manifestazione, nonchè al soddisfacimento dei voti nazionali; sotto il reggimento costituzionale il volere conseguire violentemente uno scopo malgrado la volontà contraria della maggioranza della nazione era semplicemente un atto di dispotismo della specie peggiore. Ora quei moti vennero attribuiti ad ispirazione del Mazzini, ma non cerchiamo la buona fede nello studio di parte, giacchè i partigiani ingannano, anche quando non hanno intenzione d'ingannare, perchè i primi ingannati sono essi medesimi. Quanto a noi preferiamo credere che anzichè Giuseppe Mazzini i più violenti de' suoi partigiani siansi resi colpevoli dei predetti atti.

Quale poi che sia il giudizio che si recherà sulla condotta tenuta da lui negli ultimi anni, i suoi giudici spassionati non ne porranno in forse il disinteresse, il culto pei grandi principii, l'elevatezza d'animo, lo splendido ingegno, l'ampia dottrina e la parte grandissima presa alla rigenerazione dell'Italia.

Colle di Tenda. — Quel giovane di cui parlammo ieri, che la bufera aveva travolto nella neve, e che era stato trasportato al Baraccone Maggiore, morì.

Non valsero a salvarlo tutte le cure che gli furono prodigate. Molti pali del telegrafo sono coperti dall'immensa quantità di neve.

— Siamo in grado di assicurare che il passaggio pel Colle di Tenda, da ieri soltanto si è potuto aprire, attesa la grande quantità di neve caduta. Il passaggio per ora fu limitato alle bestie, purchè passino una per volta. Domani o posdomani verrà aperto pel transito delle slitte. (*Sentinella delle Alpi*).

Milano, 11. — Le pratiche fatte dall'autorità municipale presso la signora Regina Dal Cin, per indurla a trattenersi a Milano, non hanno avuto alcun effetto. Essa è partita stamattina per Ansano. Prima per altro di partire ha lasciato qui una prova luminosissima della sua prodigiosa abilità nella riduzione delle lussazioni femorali: in pochi minuti, e senza alcun dolore, il marchese Apolinare Rocca-Saporiti fu operato con un risultato sorprendente. Quei che conoscono l'onorevole patrizio non tarderanno a convincersene. (*Lombardia*).

Lugo, 11. — Nella notte dal 9 al 10 corrente a San Polito in quel di Lugo, mentre i carabinieri sorprendevano nella casa di un tale Natale Venturini il latitante Angelo Graziani, imputato di diverse grassazioni, ricercato da circa dieci mesi, si è impegnato un serio conflitto. Il Graziani è stato ucciso, il Venturini ferito ed arrestato. Disgraziatamente si ha però a deplorare la morte del maresciallo Tagliabue ed una grave ferita toccata al carabiniere Iuluzzano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 695), in data del 17 febbraio, che autorizza il comune di Casanuova-Coccagna, nella provincia di Caserta, ad assumere la nuova denominazione di Casagiove.

2. **Un regio decreto** (n. 690), del 15 gennaio, che fissa gli stipendi nell'Istituto tecnico di Terni.

3. **Un regio decreto** (n. 702), del 25 febbraio, che autorizza il comune di Culagna, nella provincia di Reggio Emilia, ad assumere la denominazione di Collagna.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona di Italia.

5. **Disposizioni** nel regio esercito, nel personale giudiziario ed in quello dell'istruzione pubblica.

CRONACA CITTADINA

Pranzo di gala del Prefetto. — Per festeggiare il giorno che segue l'anniversario della nascita di S. M. Vittorio Emanuele II re d'Italia, il commendatore Vittorio Zoppi, prefetto della Provincia, darà domani, giovedì 14 corrente, nel palazzo della Prefettura un gran pranzo di gala, con invito alle principali Autorità politiche, militari, amministrative e giudiziarie, alle primarie cariche di Corte residenti in Torino ed a vari altri egregi ed autorevoli personaggi.

Comizio agrario del circondario di Torino. — *Trebbiatura a vapore.* — Tutti quei signori del circondario che hanno beni sulla sinistra del Po, e specialmente nei paesi di *Borgaro, Caselle, Leynì, Settimo*, ecc. ecc., e che desiderano eseguire la trebbiatura del frumento col mezzo delle macchine, sono pregati di trovarsi ad un'adunanza, che avrà luogo il giorno di *sabato* prossimo 16 corrente, alle ore 1 1/2 pom., nelle sale del Comizio Agrario (Palazzo Carignano).

La Direzione.

Trasferimento della salma di Giuseppe Lafarina. — Alle ore 9 del mattino di domani (giovedì) la salma dello illustre e rimpianto patriota Giuseppe Lafarina verrà accompagnata dal Camposanto di Torino allo scalo della ferrata di Porta Nuova per essere trasferita a Messina.

A compiere il pietoso ufficio, il Municipio di quella città delegava una Deputazione a recarsi nella città nostra, dove essa giungeva il 10 di questo mese.

Il convoglio funebre, muovendo dalle fontane di Santa Barbara, si dirigerà passando per via Milano, Doragrossa, Piazza Castello e via Roma al detto scalo con intervento delle autorità civili, militari e scolastiche, come pure delle associazioni operaie di Torino.

Scuola femminile di disegno professionale. — Elenco delle allieve premiate per l'anno 1870-71.

Disegno di figura, di animali e di paese.

Anno 2°

Medaglia d'argento dorato, Braggio Maria — Bonelli Romana — Medaglia d'argento, Crette Maria.

---

(7) (Vedi n. 68)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO III. (*Seguito*).

Carlo rimase un istante sbalordito, quasi non credendo a sè stesso. Fattosi forza a considerare freddamente il caso, si disse:

— Teresa muore... Bisogna ch'io accorra... Chi sa che non arrivi ancora in tempo!... Chi sa!...

Sperò in un momento perfino di poterla ancora salvare. Corse alla gran tabella delle partenze e degli arrivi della ferrovia, applicata alla parete nel vestibolo della locanda. Il primo treno pel Piemonte non partiva che fra un'ora. Allora primamente gli tornò in pensiero la ragione per cui si trovava in Genova e l'obbligo d'imbarcarsi che in quel primo istante aveva affatto obliato.

— Un'ora di tempo! esclamò fra sè stesso. Corriamo in cerca di Mario Tiburzio.

Lo trovò tosto al posto dove già eran raccolte le truppe: non gli disse altro se non che:

— Guarda!

E gli pose sott'occhio il telegramma.

Tiburzio, lette quelle quattro parole, alzò gli occhi in faccia all'amico, come per interrogarlo di quel che volesse fare.

— Ci vado: disse laconicamente e fermamente Gemmati.

Il bersagliere aggrottò le sopracciglia ed espresse tutta la sua meraviglia e la disapprovazione per siffatto partito con un'esclamazione:

— Impossibile!

— Vado, mi dovessero pur anche fucilare.

Mario capì che ogni ragionamento sarebbe stato inutile; e volendo pur essere in qualche modo utile all'amico, fu lesto a concepire un partito ed appigliarvisi.

— Vedo colà il generale G. Aspetta un momento che glie ne parli.

Il generale G. era uno dei gentiluomini più cortesi che contasse l'esercito, e altrettanto pronto a giovare altrui quanto fermo poi nelle sue determinazioni e coraggioso ne' suoi atti. Intesa ogni cosa, volle parlare al dottore; dal cui aspetto conobbe e la grandezza del dolore che travagliava quell'anima e la irremovibilità della risoluzione.

— Signore: gli disse con quell'accento gentile che gli era particolare: domani ella può essere al suo destino; vi si fermi due giorni, in questo frattempo la sorte di quella persona sarà decisa, e riparta poi; fra quattro giorni m'imbarcherò io stesso sul *Creso* che sta allestendosi a S. Fruttuoso; la prenderò meco e non se ne parlerà altrimenti.

Carlo fu molto parsimonioso e laconico nel ringraziare, per non perder tempo e corse alla stazione della ferrovia. Arrivò al villaggio il domani nelle ore pomeridiane. La casa del Lacosta era muta e pareva deserta; ma le sue verdi persiane e le bianche muraglie ridevano allegramente al sole d'aprile che le indorava. Carlo si prese a sperare. Come poteva la sciagura avere albergo in quell'asilo della pace? Gli parve pure che una vecchia vicina vedendolo facesse un atto di commiserazione e piangesse: ma non si fermò nè ad interrogare nè pure a guardare. Si precipitò nell'andito della porta, poi su per la scala, poi giù pel corridoio del primo piano fino alle stanze della sorella. Non gli era venuto fatto di udire alcun rumore: nè voci, nè movimenti di persona viva. Ammortì ancor egli il suono de' suoi passi per penetrare nella camera dell'inferma; quantunque avesse notato, non senza stupore, che le imposte della finestra di quella stanza erano aperte e il sole batteva allegramente sulle tende bianche tirate giù innanzi alla medesima.

Ma posto appena il piede entro quella soglia, un doloroso terribile spettacolo si presentò al suo sguardo. Vuoto era il letto, e in mezzo della camera, posato su due cavalletti, un feretro coperto da un ampio tappeto di panno nero, i cui angoli trascinavano per terra e in mezzo del quale una gran croce di color giallo; a capo e a piedi della bara infissi in due alti candelabri ardevano due cerei. Una donna che stava seduta in un canto si alzò repentina alla subita comparsa di quell'uomo che nel vano della porta sembrava un cadavere ancor egli, tanto era pallido e disfatto. Ma tosto lo riconobbe.

— Gesummaria! Il signor Carlo!

Questi rimase alquanto immobile, appoggiato allo stipite, chè le gambe gli rifiutavano affatto di camminare: poi si passò due o tre volte la mano sulla fronte e sul volto.

— È lei!... È Teresa! disse con voce sommessa, additando per un moto del capo la bara.

— Ah! pur troppo! rispose la donna. La è quella santa.

— Quando è morta?

— Ieri sera verso le dieci.

Carlo riuscì a spiccarsi dal luogo; andò verso il feretro, e giuntovi presso ne tolse di sopra con mano riguardosa il tappeto. Il coperchio della cassa era posato su, ma non ancora inchiodato. Gemmati lo prese colle due mani, ma poi, come se di subito glie ne mancassero le forze, stette un momento, così immobile, curvo sopra la bara.

— Che cosa vuol fare? domandò la donna quasi spaventata.

— Voglio vederla.

Tolse via il coperchio, rimosse il lenzuolo onde il cadavere era avvolto e che ne copriva la faccia, e quando ebbe innanzi agli occhi le sembianze dell'amata sorella col colore e coll'impronta della morte, ruppe in un doloroso singhiozzo — il primo, l'unico che uscisse dal suo petto pieno d'angoscia e di dolore. Stette un pezzo ritto là davanti, le mani serrate l'una nell'altra così da piantarsene le unghie nelle carni, immobile, come immemore di sè e di tutto il mondo, guardando fiso quella faccia di morta, che pochi giorni prima aveva baciato in un amplesso d'addio, che esser doveva l'ultimo! Quanti e quali e come dolorosi pensieri scorressero nella sua mente, lascio ai lettori lo immaginare. Dopo un tempo assai lungo, si riscosse, piegò le ginocchia, curvò la persona e baciò la fronte ghiacciata di quella spoglia d'una sì cara persona. Un subito travaso di sangue nel cervello l'aveva uccisa. Carlo vide che ancorchè si fosse trovato presente all'assalto del male, nulla avrebbe potuto fare per salvarla.

— Teresa! disse fra sè stesso inginocchiato presso quella bara. Quello che tu hai fatto per me, io farò per tuo figlio. Ora ho uno scopo alla mia vita; ora non sono più inutile sulla terra; ora voglio vivere e vivrò. Te lo prometto, te lo giuro.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Anno 1°

Medaglia d'argento dorato, Dell'Ara Clotilde — Medaglia d'argento, Ferrante Amalia — Medaglia di rame, Allosti Francesca — Menzione onorevole, Spilman Vincenza.

Disegno d'ornato e di fiori.

Medaglia d'argento dorato, Colombetti Virginia — Medaglia d'argento, Vindrola Luigia — Medaglia di rame, Bracco Maddalena — Menzione onorevole, Milano Margherita.

Medaglia d'argento dorato, Vigna Angela — Medaglia d'argento, Spilman Vincenza — 1ª Menzione onorevole, Lisa Cristina — 2ª id. Cutrica Giuseppina — 3ª id. Allosti Giuseppina.

☞ **Società Ginnastica.** — La Commissione d'amministrazione rende noto che l'orario delle scuole per la stagione di primavera, a partire dall'11 corrente, fu fissato come segue:

Lunedì, dalle ore 4 alle 5 1/2 pom., Ginnasio Monviso; e dalle ore 5 1/2 alle 7 pom., R. Istituto industriale e professionale.

Martedì, dalle ore 4 alle 5 1/2 pom., Ginnasio Cavour; e dalle ore 5 1/2 alle 7 pom., Scuola tecnica Moncenisio.

Mercoledì, dalle ore 5 alle 7 pom., scuola gratuita.

Giovedì, dalle ore 7 alle 8 1/2 ant., soci adulti; e dalle ore 9 alle 10 1/2 ant., Ginnasio Gioberti; dalle ore 2 alle 3 1/2 pom., soci minori; dalle ore 4 alle 5 1/2 pom., Scuola tecnica Dora; e dalle ore 5 1/2 alle 7 pom., Scuola tecnica Po.

Venerdì, dalle ore 6 1/2 alle 8 ant., regi licei Gioberti e Cavour; dalle ore 4 alle 5 1/2 pom., Scuola tecnica Monviso; e dalle ore 5 1/2 alle 7 pom., allievi adulti di tutte le scuole secondarie.

Sabbato, dalle ore 5 1/2 alle 7 pom., capi squadra e scelti di tutte le scuole.

Domenica, dalle ore 7 alle 8 1/2 ant., soci adulti; dalle ore 8 1/2 alle 10 ant., R. Albergo di virtù; dalle ore 10 alle 11 1/2 ant., Collegio degli Artigianelli; dalle ore 2 alle 3 1/2 pom., soci minori; dalle ore 5 alle 7 pom., scuola gratuita.

Giovedì e domenica, dalle ore 12 all'1 pom., Scuola infantile maschile; dalle ore 1 alle 2 pom., Scuola femminile per le damigelle dai 5 agli 8 anni; dalle ore 2 alle 3 pom., Scuola femminile per le damigelle dagli 8 ai 12 anni; dalle ore 3 alle 4 pom., Scuola femminile per le damigelle superiori ai 12 anni.

Martedì, giovedì e domenica, dalle ore 4 1/2 alle 5 1/2 pom., corso magistrale pei maestri delle scuole elementari del Municipio.

Tutti i giorni meno i festivi, dalle ore 7 alle 10 pom., lezioni serali di scherma e di ginnastica. Scuola per l'uso e maneggio del fucile a retrocarica.

☞ **Trattenimenti serali di chimica e fisica.** — Lunedì (11) nel locale dell'Istituto industriale e professionale ebbero luogo i due ultimi *trattenimenti serali di chimica e fisica* per gli alunni operai delle scuole municipali di disegno. Gli anzidetti trattenimenti furono in tale sera onorati dalla presenza del signor sindaco, conte Rignon, e dell'assessore municipale, conte Riccardi, accompagnati dal cav. Streglio, capo sezione dell'ufficio della pubblica istruzione, e da due direttori delle scuole della città. Vi intervennero pure il signor Preside ed il personale insegnante dell'Istituto.

Entrato alle otto nell'anfiteatro di chimica, il signor Sindaco colle persone che lo accompagnavano, vi si trattenne per più di un'ora a sentire le spiegazioni, frammiste a svariati esperimenti che il dotto e simpatico commendatore Carlevaris fece sull'*aria* e specialmente sull'*elettrolisi* della medesima. Passato poscia nell'anfiteatro di fisica, vi si fermò per un'altr'ora ad assistere alla lezione popolare che il cav. Trucchi fece sull'*elettricità statica e dinamica* e sui meravigliosi effetti della *calamita elettro-magnetica*, della quale un bellissimo *specimen*, costrutto dal celebre Ruhmkorff, è posseduto dal gabinetto di fisica dell'Istituto. La parola facile ed ornata del professore, aiutata dalla moltitudine degli apparati più recenti, di cui è ricchissimo il gabinetto, hanno eccitato la più viva attenzione nei numerosi uditori.

Il signor Sindaco, prima di congedarsi, volle esternare la sua piena soddisfazione sia ai due egregi professori, sia al signor Preside e a tutto il personale insegnante.

E ben a ragione in quell'istante dovevano essere vivamente commossi i capi della nostra amministrazione comunale, vedendo come si andasse attuando e propagando nella classe degli operai il massimo dei benefizi, l'educazione popolare.

Così il risultato mostrò l'utilità e l'importanza di questi trattenimenti, e sebbene quest'anno si siano soltanto intrapresi a guisa di esperimento, tuttavia il numero straordinario degli operai intervenuti, non inferiore ai 400, il vivo interesse che i medesimi vi presero, e sopratutto la forma piana e popolare, fin da principio molto opportunamente adottata dai professori, ci fanno certi che diverranno stabili per l'avvenire, e formeranno così un altro titolo di giusto orgoglio per questa illustre città, già tanto benemerita di tutto ciò che spetta al benessere ed al progresso popolare.

Nel dare questo breve ragguaglio sopra una istituzione, che è ne' suoi primordi e che perciò ha bisogno dei più caldi incoraggiamenti, non dobbiamo dimenticare di rendere una parola di meritato encomio all'egregio signor preside dell'Istituto, cav. Cavaliero, il quale colla sua attività instancabile, colla sua dottrina e coi modi veramente paterni tenuti coi professori e cogli allievi seppe in breve tempo far progredire con grande soddisfazione di tutti quest'Istituto industriale e professionale, e per rapporto agli studi e per rapporto alla disciplina.

☞ **Istituto Zuccotti.** — Ci scrivono:

Domenica, 10 corrente mese, gli allievi dell'istituto tecnico-elementare del prof. D. Zuccotti, sito in via Saluzzo, n. 17, davano, nel teatrino in casa Costa, un saggio di recitazione, in cui i numerosi e scelti spettatori ebbero ad applaudire la disinvoltura e la grazia con cui quei bravi ragazzini, non ancora dodicenni, recitarono nella commedia in un atto: *La scuola militare*, e nella farsa: *La mosca cieca*.

Chi ha potuto assistere a questa bella festicciuola di famiglia non può a meno di dire un bravo di cuore a quel degno istitutore, che con tanto amore e cura, anche per mezzo di si geniali divertimenti, sa infondere in quei teneri cuori l'amore allo studio, ed il rispetto a quelle discipline tutte, che costituiscono la dote di un onesto e bravo giovine, e che sole sono atte a formare un eccellente cittadino.

Lode ne sia pur anco alla signorina Rivelta, che contribuì moltissimo ad animare la festa, cantando con molto buon gusto la romanza: *T'amo ancor*, e la cavatina nel *Barbiere di Siviglia*. P. C.

☞ **Teatri.** — I coniugi Sisti daranno questa sera al Carignano un'altra accademia di mnemotica e prestidigitazione.

Il buffo Bellincioni canterà al Balbo le *Avventure di mamma Agata*, vestito in costume.

La *Principessa Giorgio* di Dumas ha avuto un altro scacco a Padova colla compagnia Vitaliani.

Il *Corriere Veneto* del 10 ce lo annunzia colle seguenti parole:

« Iersera venne fischiato il dramma di Dumas: *La principessa Giorgio*. Noi ne siamo contentissimi, giacchè vorremmo vedere tutto il pubblico d'Italia bandire dai suoi teatri simili indecenti importazioni francesi. E diciamo indecenti, perchè la parola immorali ci sembra ancora poco adatta a qualificare le produzioni del genere della *Principessa Giorgio*. »

L'altra sera si è rappresentata alla Fenice di Venezia la nuova opera di Marchetti: *Giulietta e Romeo*, che a Trieste piacque poco. L'autore però avendola riveduta ed in qualche parte corretta, il successo ottenuto è stato ora buono ed applausi e chiamate non mancarono al maestro ed ai principali esecutori, che sono la Moro, Colonnese, Achard, ecc.

Nella prossima stagione di primavera verrà posta in scena a Firenze, per cura della Società Carlo Goldoni, l'opera nuovissima *La secchia rapita*, scritta dai maestri Usiglio, Bacchini, Tacchinardi, De Champs, Gialdini e Felici. Furono già scritturati le signore Nascio e Bacci, ed i signori Zesewich e Scheggi.

La Compagnia Pezzana ci ammannisce il *Nerone* del Cossa. Sia egli il benvenuto! Lo potremo giudicare anche noi questo lavoro intorno al quale furono così discordi i giudizi dei varii pubblici.

☞ **Pulizia, pulizia!** — Ci scrivono:

« Sarebbe bene che le guardie municipali della sezione di Moncenisio andassero un po' a visitare i cortili della porta n. 12 in via San Dalmazzo, di proprietà della Congregazione della Misericordia, per vedere in quale stato sono tenuti. La melma vi sta di casa in abbondanza ed un *profumo* niente affatto gradevole viene a consolare, specialmente nelle giornate umide, i poveri inquilini. E come se ciò non bastasse, anche i garzoni del panattiere che trafficano tutta la notte nei cortili vi spandono ogni sorta d'immondizie. Si tratta d'igiene e non altro. »

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 11 marzo 1872.

Basso Luigia, d'anni 22, di S. Giorgio Canavese, commessa di negozio — Bechis Teresa nata Banducco, id. 85, di Moncalieri — Bonisconti Paola, id. 20, di Torino, sarta — Tiboldo Gabriella, id. 20, di Torino — Borla Giov. Battista, id. 72, di Caselle, possidente — Rossio Bartolomeo, id. 63, di Rivalta (Rivoli), falegname — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 marzo 1872.

Maschi 16, femmine 13 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 marzo 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
734.5	+ 6,4	6 4	91	15° 14'	S O d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
734,9	+ 7,7	7,1	94	15° 14'	S O d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
734,6	+10,8	7,9	85	15° 24'	S O d.	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
734 3	+12,1	8,0	76	15° 20'	S O d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
734,8	+11 6	8,2	81	15° 16'	calma	n. ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
734,5	+ 9,7	7,2	78	15° 14'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,1 / massima + 12,7

Acqua caduta mill. 0.0

Minima della notte del 13 + 4,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 14 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 35 — Passaggio al meridiano, ore 12 28 — Tramonto 6 22.

Nascere della **Luna** 9 9 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 31 sera.

Tramonto, ore — —

Giorno della Luna 5°.

PIOGGIA DI SABBIA.

Preg.mo sig. Direttore,

Telegrammi ricevuti or ora da Palermo dal prof. Tacchini e da Cosenza dal dott. Conti, non che una lettera direttami da Perugia dal prof. Bellucci, mi annunziano che nel giorno 10-11 una pioggia di sabbia è caduta in quelle regioni. Essa ha tenuto dietro ai venti impetuosi di sud che hanno dominato nei giorni precedenti.

È assai probabile che questa pioggia sia stata arrecata dalle contro-correnti atmosferiche venute dal sud, le quali sono state richiamate inverso di noi dalle altre impetuose che negli ultimi giorni di febbraio dalle regioni polari si avanzarono verso l'equatore.

Tanto il collega Tarry di Parigi, quanto io stavamo attendendo questo curioso fenomeno, che doveva essere una conseguenza naturale di così fatto movimento atmosferico. Quindi il suo avvenimento è una nuova conferma della teoria che noi abbiamo finora seguito, che cioè la sabbia che in queste circostanze cade quasi periodicamente nelle nostre ragioni ci venga portata dall'Africa.

Mi creda, ecc.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 12 marzo 1872.

Devotissimo servo
P. F. Denza.

LA VENDITA
della Darsena di Genova.

Nella quistione dell'alienazione della Darsena od Arsenale marittimo di Genova che testè con sì grande fervore si agitò in seno di quell'onorevole municipale Consesso, pare impossibile che non sorgesse in mente di alcuno come essa potesse e dovesse elevarsi ad un ordine superiore d'idee, assai diverso da quello con cui venne trattata e in vano si tentò di scioglierla. Imperocchè, non v'ha dubbio che quando maturamente si fosse discussa sotto il nuovo aspetto di carattere pregiudiziale, la conclusione alla quale si riuscì sventuratamente, ben altra e della maggiore gravità diveniva, nè certamente circoscritta dagli angusti e lamentevoli termini d'una privata cessione.

Volendo pertanto brevemente indicarne il modo, pare a noi, che in via preliminare sarebbesi dovuto prima attentamente esaminare:

1° Se la Darsena o il porto di Genova sia uno stabilimento pubblico o privato.

2° Se uno stabilimento pubblico possa mai alienarsi dal Governo.

3° Se in ogni non vera ipotesi sia d'interesse politico che venga alienato.

Scrivendo queste linee più a forma di articolo da inserirsi in un pubblico foglio, che di conveniente ragionamento, avvertiamo essere mente nostra di fissare soltanto quei punti donde con più ampio svolgimento e col corredo delle relative dottrine potrebbe altri partendo farsi vittoriosamente addentro nel gravissimo argomento.

§ 1.

Leggendo le storie genovesi si troverà che la Darsena fu fabbricata dal Comune, che il Comune fu sempre distinto dal Governo, che questo infatti, istituiti essendo nel 1270 i Capitani del Popolo, si fabbricò un pubblico palazzo per fissarvi la sua residenza; che ogni qualvolta la città di Genova si diede in protezione a qualche Principe il Comune rimaneva sempre indipendente dal Governo di quello, continuando nel possesso e nell'esercizio delle private sue proprietà, le quali erano sacre e inviolabili, amministrate dai Padri del Comune, in tutto estranei ai magistrati governativi. Queste cose che si accennano di volo si possono maggiormente sviluppare dove attentamente vengano esaminate coll'accurata lettura degli storici genovesi e colla ricerca dei documenti relativi dei quali all'uopo possono abbondantemente soccorrere.

§ 2.

Posto anche nella peggiore ipotesi, la Darsena o l'Arsenale marittimo di Genova, fosse uno stabilimento pubblico, o per dir meglio, una pubblica proprietà, può il Governo alienarla?

Quali sono i principii generali che regolano la materia desunti dal diritto romano e fino ai di nostri consacrati da tutti i codici civili?

« Omnium rerum quas quis habere, vel « possidere, vel persequi potest, venditio recte « fit. Quas vero natura, vel gentium jus, vel « mores civitatis, commercio exemerunt, « earum nulla venditio est. (L. 34, § 5 ff.).

« Hominem liberum scientem te emere non « posse, nec cujuscumque rei, si scias alienationem non esse, ut sacra et religiosa loca, « aut quorum commercium non fit, ut pu- « blica quae non in pecunia populi, sed in « publico usu habeantur ut est Campus « Martius. » (L. 6 ff.).

Così fra le molte che tutte allo stesso fine cospirano, specialmente prescrivono due delle leggi romane ricevute posteriormente e mantenute in vigore dai moderni Stati.

« Le strade nazionali, il lido del mare, i « porti, i seni, le spiaggie, i fiumi e torrenti, « le porte, le mura, le fosse, i bastioni delle « piazze da guerra e delle fortezze fanno « parte del demanio pubblico. »

Così infatti l'art. 427 del codice civile vigente.

Quindi, per disposizione dell'articolo 430, si stabilisce che: *I beni del Demanio pubblico sono per loro natura inalienabili.*

Nè si potrebbe opporre che la Darsena od Arsenale marittimo di Genova, cessando pure di essere destinato ad uso pubblico, od alla difesa nazionale, e passato quindi dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato, si può alienare in conformità delle leggi speciali a ciò relative, poichè esso forma tuttavia parte indissolubile ed essenziale del porto di Genova, il quale non ha cessato, nè potrebbe cessare di appartenere al pubblico Demanio, e di essere in conseguenza inalienabile.

§ 3.

Ora la trascuratezza o l'obblio di questi principii consacrati dalla stessa legge vigente sono quelli che hanno al Governo attribuito l'arbitrio di un fatale dilemma: o che il Municipio di Genova accetti la cessione che gli fa di una proprietà che non è sua, od essendo, non può alienarla; ovvero di vedersela togliere per essere altrui ceduta; e il Municipio cui si minaccia l'inevitabile dilemma, non può pagarne il prezzo, perocchè ha smunto miseramente l'erario, non può vederla altrui ceduta, perchè in tal guisa l'Arsenale marittimo, o il porto di Genova cadrebbe inevitabilmente in mano straniera.

Senonchè, quest'ultima funestissima conseguenza muta l'aspetto della quistione che diviene eminentemente politica, ed interessando allora l'uno e l'altro contraente, li pone entrambi nella stessa identica e dolorosa condizione.

Il Governo vuol cedere quello che non è suo, e non può, il Municipio è obbligato a recedere perchè non ha con che pagare quello che gli venne ceduto; il cessionario in ogni caso è sempre lo straniero che diviene padrone del porto di Genova; se ciò nuoce al Municipio, conviene al Governo?

In difetto del Municipio il cessionario del Governo sarebbe la Società francese dell'Alta Italia, quello del Municipio in difetto del prezzo che non ha con che pagare il Governo, sarebbe probabilmente la stessa Società adombrata d'alcuni prestatori di nome che riducendo l'acquisto a naturale fine d'industria privata ne formerebbero senza dubbio una Società le azioni tutte di cui cadrebbero in breve in balia di quella.

Il Municipio genovese costretto a giacersi in questo malaugurato letto di Procuste, si travaglia e dibatte e i consiglieri fra di loro animosamente discutono e combattono, e l'egregio Sindaco che fece quanto potè e più di quello ancora che gli era possibile e che certo non potrà mai accusarsi di avere mancato nè di sagacità, nè di zelo, nè di onestà, è continuo e vergognoso segno a velenose saette. Intanto, invano si studia con salutari cautele e restrizioni di guarentire e rivestire il nuovo atto dell'inesorabile cessione che il Municipio è costretto a stipulare per essere rilevato dall'angustia cui lo sforza il Governo, imperocchè sia a titolo di proprietà, sia a quello di uso che si offra, niuno verrà mai attendere ad un acquisto che non risponda liberamente al pieno esercizio di quella privata industria e a quel maggiore scopo e profitto cui venne da lui destinato.

Il vizio dunque è nel principio, riposto in questo, che ammesso erroneamente che l'arsenale marittimo di Genova, ovvero la parte più essenziale del suo porto, non è proprietà del Comune, e che il Governo può alienare eziandio un pubblico stabilimento di tanta importanza, l'acquisto di esso, poichè non può conservarsene il possesso nè dal Comune che in sostanza ne ha la proprietà, nè dallo Stato che lo aliena, deve di necessità cadere in mano straniera. A questa conclusione, che egualmente riguarda il Municipio e il Governo, non potrà di certo sfuggire quest'ultimo col riportarne esso solo un economico vantaggio, riversando impunemente sul primo tutta la politica responsabilità dell'infausto operato; poichè la minacciata sicurezza del porto di Genova, posta in forse dall'inevitabile occupazione straniera, tornerà infine meglio a danno e pericolo dello Stato che del Municipio, quando una potenza straniera, e per avventura quella che più ci odia, ci detesta ed invidia, sarà padrona del porto di Genova che attualmente senza contrasto si considera il primo del Mediterraneo. Il sig. Ministro delle finanze si ride forse adesso della penosa condizione cui ha ridotto il Municipio di Genova; Dio non voglia che la presente e dolorosa angustia di questo non ricada fra qualche tempo in angoscia di tutto lo Stato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria dell'11 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 10 30.

L'ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

Sono inviate al ministero delle finanze sette petizioni con le quali varii contribuenti chiedono l'esonerazione dalla multa incorsa per le dichiarazioni della tassa sui fabbricati.

Sono pure inviate al ministero:

Una petizione, con la quale alcuni militari a riposo, domiciliati a Nocera inferiore, chiedono il pagamento della pensione sulla medaglia d'oro di S. Giorgio della riunione, conferita loro dal caduto Governo delle Due Sicilie;

Una di alcuni impiegati telegrafici chiedenti la liquidazione della loro pensione secondo la legge napoletana;

Ed un'altra della Giunta municipale di Basilio, circondario di Milano, che sollecita il pagamento delle somme dovute a quel comune per requisizioni forzose fatte dall'armata austriaca durante la guerra del 1859.

Sopra una petizione con la quale le rappresentanze civica e commerciale di Venezia domandano il riconoscimento dei debiti contratti dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848 e 1849 per la causa della nazionale indipendenza, la Giunta propone l'invio al Ministero, invitandolo ad un tempo a ripresentare il progetto di legge per i compensi ai danneggiati per cagione dell'occupazione austriaca.

Sella (ministro delle finanze) aderisce.

Finzi ricorda come il progetto che era stato presentato nella passata sessione, venuto in discussione, non fu giudicato dalla Camera un provvedimento serio e corrispondente ai bisogni, non comprendendo che una parte ben meschina dei compensi dovuti, il Ministero si scusò con le strettezze delle finanze, ma la Camera non credè di poter aderire alla sua proposta, e preferì di lasciare impregiudicata la questione, egli non vorrebbe che ora si ripetesse la mistificazione di allora.

Sella (ministro delle finanze) respinge l'accusa di mistificazione, dice che volendo far ragione a tutti i reclami dei danneggiati occorrerebbero 150 milioni; è una bella somma e l'on. Finzi ad onta del suo zelo, lodevolissimo del resto, si persuaderà facilmente che per ora questi 150 milioni non gli abbiamo disponibili.

Egli dunque non può impegnarsi che a ripresentare il progetto di legge; la Camera ne farà quel conto che crederà più conveniente.

Finzi crede che vi sia dell'esagerazione nella cifra indicata dal ministro delle finanze; non si tratta di accogliere alla cieca tutti quanti i reclami, ma quelli soltanto che hanno un fondamento di stretta giustizia. Egli non chiede sacrifizi che le nostre finanze non possono per ora sopportare, chiede soltanto che si ponga un termine alla incertezza degli interessati sulla legittimità dei loro reclami, e che separando i vari diritti dalle pretese, si addivenga ad una definitiva liquidazione, rimettendo il pagamento a quando lo stato delle finanze lo renderà possibile.

Sella (ministro delle finanze) ricorda come dopo il 1849 nessun ministro di finanza osò presentare un progetto di legge a questo riguardo, come egli fece, ciò prova che egli vuole che sia resa giustizia. Assicura che la cifra di 150 milioni non è punto esagerata, prega la Camera a contentarsi della promessa da lui fatta di ripresentare il progetto e a non imporgli impegni che non potrebbe mantenere.

Parlano ancora su questo argomento gli onorevoli Sineo, Rudinì, Mussi, e nuovamente il ministro delle finanze.

La discussione termina coll'invio della petizione al Ministero.

Sono quindi rinviate agli archivi due petizioni di importanza secondaria.

La seduta si scioglie a ore 12 30.

Seduta ordinaria dell'11 marzo.

La seduta è aperta alle 2 45.

I deputati presenti sono circa duecento.

Pres. legge un ordine del giorno firmato da varii deputati di tutte le parti della Camera, fra i quali gli onorevoli Crispi, Rattazzi, Mancini, Farini, Guerrieri-Gonzaga, Rudinì, Bonfadini, che è così concepito:

« La Camera, memore dell'apostolato sostenuto da Giuseppe Mazzini per la causa nazionale, esprime il proprio dolore per la sua morte avvenuta in Pisa » (*Sensazione*).

Pres. Sono certo di farmi interprete dei sentimenti di tutti i miei colleghi, dicendo che la Camera, ricordando in Giuseppe Mazzini il caldo patriota, l'illustre scrittore, sente vivissimo rammarico per la sua perdita, consolandosi almeno che egli abbia visto compiuta l'unità della patria, e che sia morto in terra italiana (*Benissimo*).

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Vari deputati chiedono di parlare.

Pres. non lo permette. (*Agitazione*).

Morelli Salvatore. Ogni deputato ha diritto di esprimere il suo sentimento.

Pres. Lo ha espresso tutta la Camera. Ogni altra parola è inutile.

L'ordine del giorno reca la discussione sui provvedimenti finanziarii.

La discussione generale è aperta.

Mezzanotte disapprova la discussione in massa di varii progetti di legge fra loro distinti, sistema cattivissimo introdotto dall'on. Sella coi suoi famosi *omnibus*.

Rifà la storia del nostro passato finanziario, dalle cui orme il ministro Sella non ha saputo allontanarsi, ad onta delle belle e millantatrici promesse con cui venne al potere.

Dice che vi fu un momento ch'egli credè che l'onor. Sella si fosse convertito e volesse sul serio abbandonare i vecchi sistemi, ma col fatto egli non è stato che un figliuol prodigo che è ritornato alla sua famiglia.

Ricorda le idee sostenute dagli onor. Lanza e Sella, quando dai banchi della opposizione combattevano il ministero Menabrea-Digny.

Ricorda poi specialmente le promesse dell'onor. Sella deputato di estinguere (quando fosse divenuto ministro) il corso forzoso.

Dopo aver tanto promesso, essi continuarono nel precedente sistema, e le proposte finanziarie presentate ultimamente dal Sella ne sono la prova la più convincente.

Mentre da tutte le parti si va gridando che già troppi sacrifizi furono imposti al paese, l'on. Sella con una serenità ammirabile si presenta al Parlamento e propone ancora nuovi gravami.

Egli vuole aumentare il debito dello Stato colla Banca Nazionale, e così si allontana sempre più la cessazione del corso forzoso.

Si propongono delle ingenti spese per la difesa dello Stato, che assorbono gran parte delle risorse sperate dai proposti provvedimenti.

L'on. Sella, in conclusione, si mostra ostinato a voler seguire un sistema finanziario pessimo, viziosissimo, che pur troppo ha dato fin qui i più funesti risultati, e che l'esperienza dovrebbe omai consigliare ad abbandonare per sempre.

L'oratore dice non sentirsi disposto a seguirlo su questo terreno, e per questo darà il suo voto contrario ai provvedimenti.

Corbetta dice che è oramai tempo di lasciare da parte la storia vecchia, tante e tante volte rifatta, e di pensare a farne una nuova.

L'oratore si dichiara favorevole ai provvedimenti proposti dal ministro Sella, col quale si congratula sinceramente perchè abbia finalmente abbandonate certe idee di impossibile attuazione, che egli in occasione di altra discussione ebbe a combattere, come quella del pareggio immediato.

Accenna alle condizioni della politica estera, le quali a suo avviso sono tali da non farci temere di alcuna velleità di conquista per parte della Francia. Egli spera che in un avvenire più o meno prossimo la Francia ci tornerà amica, ciò essendo nel suo stesso interesse; ma intanto sarebbe imprudenza trascurare di provvedere ai bisogni della nostra difesa.

Difende la Commissione che riferì sui provvedimenti finanziari dello scorso anno dall'accusa di essere andata cercando delle nuove imposte, e parla poi delle tariffe doganali, delle tasse sulle cambiali e dell'imposta sui tessuti, alla quale si dichiara contrario, perchè rovinerebbe le nostre industrie nazionali, senza recar all'erario quei vantaggi economici che potessero compensare la perturbazione che recherebbe al commercio.

L'oratore fa delle considerazioni sulla tassa di ricchezza mobile e sugli arretrati delle tasse dirette, sollevando l'ilarità della Camera col chiamare ministro delle *imposte* il ministro delle finanze.

Egli conchiude affermando che in cose finanziarie è impossibile far a meno d'un po' d'empirismo e bisogna prescindere da molte

considerazioni il principio che nelle regioni speculative si possono talvolta manifestare.

Fa un appello alla concordia dei partiti, manifestando la speranza che sul terreno finanziario si faccia quella concordia che è invocata dal paese. L'oratore è certo che nessun patriota rifuggerà dall'assumere la responsabilità delle nuove tasse e dall'andar incontro all'impopolarità per far che il paese proceda nel suo sviluppo e si riordini. (*Bene! a destra*).

Billia osserva che la concorde condanna dei partiti pesa sul Ministero, ma è questa condanna che fa la forza del Gabinetto e lo mantiene al suo posto. (Oh! oh! *Ilarità*).

La colpa dello stato delle cose non deve attribuirsi solo alla destra, ma anche alla sinistra, alla *cosidetta* opposizione, la quale sarà forse abilmente e sottilmente diretta, ma non sa raggiungere mai il suo scopo (*Ilarità prolungata*).

Si tira innanzi intanto, riconoscendo che questo Ministero non è il peggior possibile. Il Ministero dice d'aver liberato Roma, ma non ha fatto che subire la forza delle cose, seguire la corrente (*Risa*). Il Ministero che politica ha seguito dopo venuto a Roma?

Ha subito delle umiliazioni nella politica estera ed all'interno colla nuova legge di pubblica sicurezza ha disaffezionato il paese.

Parlando del voto sulla legge delle Università, dice che la destra non fu logica.

Il ministero dà dei punti, in fatto d'abilità, alla sinistra parlamentare, e cita il caso del rigetto della legge forestale, ad onta del quale il ministro Castagnola restò, perchè ha avuto cento voti contro uno, poi cento deputati lo hanno pregato di restare.

Voi, ministri, siete dei morituri. Vi si sostiene, ma a patto che siano mandati via i ministri di princisbecco. Si determinano già quali debbono andar via. Se domandano la parola per un fatto personale, saprete quali sono i ministri di princisbecco (*Risa*). Si ritiene il Lanza, surrogandolo dal lato dell'intelligenza (*Rumori e proteste*).

Lanza (pres. del Consiglio) protesta caloresamente contro le parole offensive dell'oratore (*Rumori a destra*).

Pres. Onorevole Billia, non sollevi fatti personali.

Billia. Fu detto che l'on. Lanza dovrebbe cambiar segretario generale e prendersi un'alta intelligenza.

Lanza (pres. del Cons.) Questo non fu mai detto da alcuno.

Billia. Fu detto.

L'oratore si estende in considerazioni politiche.

Presidente. Onorevole Billia, la prego di ricordarsi che si devono discutere i provvedimenti finanziari.

Billia. Si tratta di esaminar l'operato del Ministero. Io ho diritto...

Presidente. Ella ha diritto di parlare degli atti del Gabinetto, ma non di sollevare questioni personali.

Billia. Capisco che il presidente è di partito politico diverso dal mio (*Risa*). Del resto non ho nulla da aggiungere.

Lanza. Io protesto contro le parole dell'on. Billia e contro le condizioni che egli dice che si impongono al Gabinetto. L'onorevole Billia ha inventato quelle condizioni (*Con calore*).

Il Ministero prende consigli dai suoi amici, non subisce condizioni umilianti e offensive da alcuno e sdegnosamente respingo qualunque insinuazione su questo argomento.

Billia protesta contro l'accusa che egli abbia inventate le condizioni che si dicono imposte al Gabinetto, e dice che le riunioni della maggioranza provano la verità di ciò che ha detto.

Lanza ripete che non fu mai presa deliberazione che offenda il Gabinetto e non furono mai decise condizioni ignominiose.

Pisanelli dichiara di poter smentire qualunque notizia del genere di quelle che ha esposto l'on. Billia circa le deliberazioni che sarebbero state prese nelle riunioni della maggioranza (*Bene, agitazione vivissima*).

La seduta è sciolta a ore 5 50.

Gli studi fatti dalla Commissione parlamentare sulle condizioni di difesa del porto della Spezia concludono per la necessità di costruire una gran diga atta a sbarrarne l'ingresso. Non si crede poter impedire altrimenti l'ingresso di viva forza ad un'ardita squadra corazzata che non sarebbe arrestata da fuochi incrociati di batterie da costa.

Ieri, 10, si riunivano nel locale del Ministero delle finanze i direttori dei quattro Istituti di credito che dovevano assumere il servizio di tesoreria giusta le convenzioni di già sottoscritte. L'on. ministro loro presentava le nuove convenzioni secondo le norme stabilite dalla Commissione parlamentare dei quindici, invitandoli a sottoscriverle. Il solo direttore generale della Banca nazionale, munito dei necessari poteri, si assentiva. Il direttore generale del Banco di Napoli dichiarò di doverne prima riferire al Consiglio. I rappresentanti del Banco di Sicilia e della Banca toscana manifestarono che non avevano alcun mandato a tal uopo, e che lo avrebbero richiesto. Il ministro faceva poi la formale proposta di rimandare ad altro tempo quelle convenzioni, e meno del direttore della Banca nazionale, gli altri rispondevano egualmente nei sensi sopra espressi.

Venne già annunziato che tra l'Italia e la Francia si stava trattando per istituire alcune stazioni internazionali sulle ferrovie che congiungono assieme i due paesi.

Sappiamo ora che in seguito a queste trattative venne stipulata una convenzione, le cui principali disposizioni sono le seguenti:

Una stazione internazionale è stabilita a Modane-Fourneaux nel territorio francese per la ferrovia del Cenisio.

Altra stazione internazionale è stabilita a Ventimiglia nel territorio italiano per la ferrovia ligure.

In queste stazioni i due Governi concentreranno i propri servizi di dogana, di polizia, dei telegrafi e delle poste.

La stazione di Modane-Fourneaux è posta sotto la direzione dell'amministrazione della ferrovia francese; ed è posta sotto la direzione della Società della ferrovia italiana la stazione di Ventimiglia. Alla stessa Società è dato l'incarico di esercitare il tronco della ferrovia da Bardonecchia a Modane, situato sul territorio francese. Per contro il tronco situato sul territorio italiano da Modane a Ventimiglia è esercitato dall'amministrazione della ferrovia francese.

Questi due tronchi sono considerati per la importazione, esportazione e transito delle merci, come strade internazionali.

Il servizio di dogana nelle due stazioni può esser fatto simultaneamente dagli impiegati dei due governi.

È fatta facoltà agli agenti italiani di visitare nella stazione di Modane i passaporti e le carte dei viaggiatori destinati in Italia e di farsi assistere in quest'incombenza dagli agenti della polizia francese.

Egual facoltà è data agli agenti francesi nella stazione di Ventimiglia per i viaggiatori destinati in Francia.

Ci limitiamo per ora a questi brevi cenni sperando di poter quanto prima pubblicare per intiero il testo della convenzione.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Le voci corse giorni addietro sopra a sottrazioni di rendita avvenute alla direzione del Debito pubblico non sono del tutto infondate. Pare che si tratti d'un 20,000 lire circa sottratte a poco a poco da diversi impiegati fra i quali uno che occupa un grado abbastanza elevato in quella direzione. L'autorità ha iniziati processi contro diversi sui quali pesano dei sospetti e che pare abbiano creduto bene di svignarsela e rifugiarsi sotto un clima migliore. L'impiegato superiore però è stato gentilmente arrestato e mandato un po' in custodia alle Murate.

« Chi conosce bene quell'importantissimo ufficio mi dice che da un pezzo in qua vi regna tal confusione che prima o dopo c'era da aspettarsi una sottrazione anche più grossa di quella che ora è avvenuta. »

Un dispaccio madrileno dà delle curiose notizie sopra un progetto concepito dai repubblicani spagnuoli. Essi volevano rapire il re Amedeo durante la rappresentanza di gala dell'*Opera*, volevano trasportarlo a Barcellona e imbarcarlo a forza per l'Italia. Il complotto, dicesi, sarebbe stato sventato per una rivelazione fatta alla polizia.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 12 marzo ore 3 35 pom. Ricevuto a TORINO ore 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato prosegue la discussione sull'ordinamento dell'esercito occupandosi degli articoli dei tre progetti di legge che lo riguardano.

***Fambri, Giudici, Bosi, Giani, Manfrin, Morini, Cavalletto, Tasca, Borruso* e *Della Rocca* prendono ad esaminare le disposizioni concernenti i vari articoli, proponendo emendamenti, o facendo almeno a loro riguardo alcune raccomandazioni alla Giunta, che verrà in seguito nominata.**

***Ricotti* (ministro della guerra) passa in disamina le proposizioni presentate. Egli non consente nè dissente assolutamente sopra le medesime, ma riservasi di trattarle e risolverle in seno della Giunta.**

Il Comitato conchiude approvando i tre progetti, dando incarico al Presidente di nominare la Giunta.

Seduta pubblica.

Continua la discussione sopra i provvedimenti finanziari che il ministro Sella dichiara di accettare come furono modificati dalla Giunta.

Sella presenta le nuove convenzioni conchiuse con la Banca Nazionale, la Banca Toscana ed i Banchi di Napoli e Sicilia per il servizio di tesoreria.

Maurogònato dimostra come il ministro più saviamente per conseguire il suo proposito, e per arrivare all'assestamento dei bilanci, avrebbe dovuto restringere le sue previsioni ad un anno, al più a due.

Ammette come limite massimo in cinque anni, l'emissione di 300 milioni di biglietti colla condizione che il Parlamento decida in ogni anno se voglia prendere questi biglietti ed in quale quantità. Nega al Governo la facoltà di disporre pei bisogni del tesoro del prodotto della vendita delle obbligazioni ecclesiastiche depositate come guarentigia alla Banca.

Ammette la conversione del prestito nazionale, ma teme pericoloso tanto per lo Stato, quanto per la Banca, il sistema di compartecipazione ai lucri ed alle perdite. Crede che l'operazione debba farsi direttamente dallo Stato.

Approva l'aumento del capitale della Banca ed il rinvio ad altra epoca della decisione sul servizio delle tesorerie.

Conchiude invitando il Ministero a procedere con maggiore severità nelle spese, e lo sollecita a migliorare efficacemente l'amministrazione finanziaria, coi quali mezzi principalmente si potrà conseguire l'assetto delle finanze.

Majorana-Calatabiano combatte il sistema ed il concetto ministeriale che informano il progetto, di cui esamina le parti che prende ad oppugnare, e le nuove convenzioni presentate oggi da Sella riguardo all'argomento delle tesorerie che trattasi di cedere alle Banche. In esse tiensi conto delle modificazioni suggerite dalla Commissione dei quindici.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 10 marzo — ore 7 di sera
(Ritardata).

L'orizzonte si oscura. Il Presidente del Consiglio è stato chiamato dal Re a Napoli; alcuni dicono per conferire sugli affari di Spagna; altri per conferire su un possibile scioglimento della Camera. Credo più esatta la prima versione.

Ieri sera la maggioranza tenne la seconda riunione nelle sale di Montecitorio. La discussione fu assai vivace e le decisioni prese hanno prodotta grande sensazione nel mondo politico. L'on. Broglio attaccò vivamente il Ministero, accusandolo di non essere l'espressione della destra; ne presero la difesa Cavalletto, Finzi, Berti, Minghetti; quest'ultimo però, alla domanda fattagli dal Broglio se approvava la condotta del Ministero sui fatti di Bologna e su alcune elezioni politiche, rispose col silenzio.

Si decise infine di continuare l'appoggio al Ministero purchè sieno surrogati il Correnti, il Castagnola ed il Devincenzi, e purchè venga ritirata la legge sull'amministrazione comunale e provinciale, che la destra non voterebbe perchè è lasciata facoltà al Consiglio comunale di nominare il Sindaco; inoltre la tutela che esercitano ora le Deputazioni provinciali sui Comuni e sulle Opere pie viene deferita al Prefetto. La destra nulla avrebbe da osservare su questo provvedimento, che sarebbe però osteggiato dalla sinistra.

Non so come si regolerà ora il Ministero. Però la situazione è grave. Correnti è totalmente in disgrazia alla maggioranza, e niuno sorse a difenderlo. È assai disgustato, e non intende rimanere più al suo posto. Anche il Castagnola è stanco, e del resto mi si dice che non abbia ritirate le sue dimissioni, ma che si sia deciso a rimanere fin dopo la discussione dei provvedimenti finanziari per far piacere ai suoi colleghi.

La destra vede che non è abbastanza unita per aspirare da sola al potere, e quindi chiede una modificazione dell'attuale Ministero; non ha un capo, poichè il Ricasoli, interrogato dai suoi amici, rispose che in nessun caso accetterebbe ora l'incarico di formare un nuovo Gabinetto; infatti non intervenne neppure alla riunione. Resta a vedere se il Lanza accetterà le condizioni che gli vogliono imporre, e se nella ricomposizione ministeriale non si atterrà a nomini che si avvicinino alla sinistra od al centro sinistro.

Io credo che l'opposizione in tal caso non sarebbe aliena dal sostenerlo piuttostochè vedere il potere in mano alla destra.

Questi screzii che si vanno manifestando fra i Minghettiani ed il partito capitanato dal Bonghi e dal Broglio, giovano assai all'onorevole Rattazzi, che pareva divenuto un uomo impossibile per lunga pezza dopo le riunioni di S. Silvestro. La sinistra infatti è compatta e dà prova di molta disciplina.

Finirò per dirvi che prevalse nella destra la decisione di sostenere in qualunque caso il Gabinetto sulla questione dei provvedimenti finanziari. Y.

CRONACA NERA

Rossi Francesco da Biella, d'anni 60, rigattiere, abitava una soffitta di via Nizza, ma i vicini da tre mesi circa non lo vedevano più uscire di casa, taluni anzi credevano si fosse recato in patria per affari.

Ieri però si venne in chiaro di tutto, poichè il portinaio, dubitando qualche disgrazia, s'intromise col permesso dell'autorità competente nella soffitta, e rinvenne infatti il cadavere del Rossi disteso al suolo in istato di putrefazione.

Pare che la morte sia stata accidentale.

— Due fratelli calzolai, ieri, in via Bottero, invece di sorvegliare la loro bottega, andarono a giuocare alle carte in un luogo vicino, i ladri che non lasciano nulla inosservato, si introdussero bravamente per un retro bottega ed involarono oggetti di calzoleria per 90 lire circa.

— La gelosia è una gran brutta bestia, e lo sa certa G. Domenica, d'anni 36, abitante sul corso S. Massimo, che ieri venuta a diverbio con la sua vicina F. Domenica, s'ebbe una bastonata sulla fronte che richiede 10 giorni di cura.

— Stamane, verso le 5 1/2 circa, due sconosciuti appena videro spuntare sull'angolo di via Giulio e via delle Scuole due guardie di P. S. alzarono il volo gettando in terra una cassettina da colorista. Che fossero due dilettanti... pittori desiderosi di ritrarre le tenebre senza essere disturbati dalla Questura?

— Gli arrestati furono 15 fra cui 7 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 13 marzo ore 9 30 ant. Ricevuto a TORINO ore 11 20.

Secondo il *Fanfulla* l'on. Sella interpellò gl'Istituti di credito coi quali sottoscrisse convenzioni pel servizio di tesoreria se consentirebbero ad una dilazione. Se consentono il ministro ritirerebbe le convenzioni.

In occasione della venuta in Roma del re e della regina di Danimarca, del principe di Galles e di Moltke, il re passerà una grande rivista.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 12 marzo.

La principessa Elisabetta parte oggi per Pest e Vienna, e recasi a Roma per ristabilire la sua salute.

Londra, 12 marzo.

Il Comitato del bilancio della guerra respinse gli emendamenti chiedenti la riduzione del contingente.

Pietroburgo, 12 marzo.

L'Imperatrice partirà entro marzo per la Crimea. Vi soggiornerà fino all'autunno. L'Imperatore l'accompagnerà fino ad Odessa.

Il generale Ignatieff, attuale presidente della Commissione delle petizioni, venne nominato presidente dei ministri.

Berlino, 12 marzo.

Bismark parti oggi e recasi nelle sue possessioni a Lauembourg. — Il *Monitore* pubblica la legge sulla sorveglianza delle scuole.

Parigi, 12 marzo.

Il *Moniteur* conferma che si sta ora trattando a Parigi fra il generale Levascheff e i capi dell'emigrazione polacca per una conciliazione, concedendo completa amnistia a tutti i compromessi pei fatti del 1863.

Il *Moniteur* assicura che se le trattative riescono, lo Czar nominerà il granduca Alessio viceré della Polonia.

Parecchi giornali francesi tengono un linguaggio favorevole alla Russia.

Versailles, 12 marzo.

Thiers visitò il principe di Galles, che parte domani sera.

Lefranc dichiarò che il Governo non farà nè questione governativa nè questione ministeriale dell'approvazione del progetto sugli attacchi della stampa.

***Assemblea.* — Dopo un vivissimo incidente in seguito ad un reclamo di Scholcher sul voto di ieri, la Camera approva un voto di censura contro Brisson.**

Grivart presenta la relazione sul progetto Lefranc.

Benoist d'Azy, presidente della Commissione del bilancio, dice che rimangono ancora da trovarsi 140 milioni d'imposte. Propone che si stabilisca per giovedì la discussione finanziaria.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna regna molta calma in quest'articolo, ma qualche ribasso; però un ribasso considerevole non è possibile stante le scarse rimanenze. L'aspetto dei campi di canapa è bellissimo essendosi fatte le semine nelle più favorevoli condizioni, e le pianticelle levandosi rigogliose.

I prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro qui all'imbarco di ferrata sono:

Canapa greggia 1a al q. L.	— —	— —
" " 2a " "	110 —	135 —
" " 3a " "	106 —	110 50
" lavor. (garg.) " "	175 —	185 —
" " 2a " "	167 —	177 —
" " 3a " "	160 —	170 —
" " 4a " "	145 —	165 —
Stoppa e cascami " "	64 —	74 —

Sementi foraggi. — Con affari scarsi e prezzi declinanti.

I prezzi sono i seguenti per quintale:

Seme trifoglio L.	107 70	110 50
" medica	138 70	152 20
" lupin. o sano fieno	110 —	114 —

Cereali. — La condizione dei mercati italiani è molto incerta, e mentre in Piemonte ed anche in Lombardia i prezzi si sostengono abbastanza bene, a Bologna abbiamo ribasso, a Barletta (9 marzo) prezzi sostenuti ed a Napoli (11 marzo) grande incertezza, non essendo ancor ultimata la grossa liquidazione del 10 marzo.

In Francia abbiamo molti mercati sempre al ribasso, pochissimi al rialzo.

A Parigi (11 marzo) il frumento salo da 33 16 a 35 fr. il quintale secondo qualità. La farina da 41 40 a 43 94.

A Londra ed in tutta Inghilterra lieve ribasso.

A Marsiglia prezzi invariati in vista della diminuzione del deposito che nella scorsa settimana scese da 1,600,000 ettolitri a 1,570,000.

Il 9 marzo su quella piazza si vendettero 6000 ettolitri di cui 1600 Irka d'Azoff 124/124 a 35 75 per 100 litri, sc. 1 p. 0/0.

Bestiame. — Sempre in buona vista. In Francia mercati incerti; ma mentre abbiamo a Parigi vendita attiva a pieni prezzi, a Lione abbiamo dei ribassi.

Sul mercato di questa città lunedì furono venduti 787 maiali al prezzo di lire 128, prima qualità; e 160 la seconda per quintale, peso vivo.

Martedì 580 buoi venduti al quintale, peso morto, prima qualità 150 fr., seconda qualità 120 fr.

Giovedì 5000 montoni gran parte di Cavaillon, venduti prima qualità, peso morto, senza lana 165; e con lana 180 fr., seconda qualità da 170 a 150 fr. per quintale. Sullo stesso mercato maiali in ribasso.

Venerdì 739 vitelli venduti in media a 168 fr. peso vivo per quintale; prezzo dei buoi invariato.

Ricercate assai le bestie da lavoro, ed i cavalli.

Borsa di Genova. — 12 marzo.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 70 a 73 60.

Le Meridionali si negoziarono da 471 a 472.

Francia breve lettera a 107 10, danaro a 106 60.

Londra a vista lettera 27 18, danaro 27 12.

Marenghi da 21 45 a 21 46.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 12 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.		73 45
" " fine mese		73 60
Prestito nazionale 1866 cont.		88 7/8
" " fine mese		— —
Azioni	Banca nazionale	3970 —
"	Banca Lombarda	694 —
"	" fine mese	— —
"	Banca Veneta	300 —
"	Banca di Torino	865 —
"	Banca gen. di Roma	564 —
"	Banca di Costruzione	610 —
"	Industria comm.	335 —
"	Credito Milanese	304 —
"	Italo-Germanica	598 —
"	Banca Lavori pubb.	— —
"	Banco Sete Lomb.	230 —
"	Regia Tabacchi	735 —
"	Ferrovie Meridionali	470 —
"	Ferr. Romane	130 —
Obbl.	Ferr. Meridionali	230 —
"	Ferr. Romane	195 —
"	Ferr. Sarde	203 —
"	Regia Tabacchi	513 —
"	Beni Demaniali	508 —
"	Ecclesiastiche	87 —
Buoni ferrovie Meridionali		530 —
Cambi sopra Francia a vista		107 7/8
" Londra a tre mesi		26 95
" Francoforte a tre mesi		226 1/2
" Vienna a tre mesi		236 —
1 pezzi da 20 fr.		21 44
Sconto 4 1/4 per 0/0.		

	Firenze, 11	12
Rendita al 5 0/0	73 67 5	73 57 5
Oro lettera	21 39	21 39
Londra lettera	27 07 5	26 95
Cambio su Parigi	107 —	106 62
Prestito Nazionale	80 50	80 37
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Azioni Tabacchi	735 50	736 —
Banca Nazionale	3975 —	3960 —
Banca Toscana	1730 —	1732 5
Az. ferr. Merid.	467 50	471 50
Obblig. "	233 —	232 —
Buoni "	531 25	531 25
Obblig. Ecclesiast.	87 —	87 —
Buona.		
	Parigi, 11	12
Rendita francese	56 67	56 72
Rendita italiana	68 90	68 85
F. Lombardo-Venete	481 —	482 —
Obblig. idem	260 —	262 —
Ferr. Romane	127 50	— —
Obblig. idem	179 50	180 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 —	204 75
Obbl. ferr. Merid.	214 75	213 50
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 —
Cred. mobil. francese	470 —	475 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	700 —	700 —
Prestito	89 32	89 32
Aggio dell'oro	3 —	2 3/4
Londra a vista	25 30 5	25 37
Banca Francese-Ital.	565 —	562 50
Consolidati Inglesi	92 3/4	— —
	Vienna, 11	12
Mobiliare	346 40	344 50
Lombarde	209 60	209 30
Austriache	392 50	390 —
Banca Nazionale	850 —	845 —
Napoleoni d'oro	8 84 5	8 82
Cambio di Londra	111 40	111 20
Rendita austriaca	71 70	71 50
	Berlino, 11	12
Austriache	235 —	234 1/2
Lombarde	126 —	125 7/8
Mobiliare	207 1/2	207 3/4
Rendita Italiana	67 5/8	67 3/4
Tabacchi	— —	634 —
	Londra, 11	12
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	68 —	67 3/4
Turco	51 —	51 —
Spagnuolo	31 1/2	31 3/8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 13 marzo 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 8 1/2 sulla borsa precedente.

L'approssimarsi della liquidazione del 15, è la sola causa cognita della debolezza dei corsi di Berlino, che influisce sulla depressione di quelli delle borse Italiane.

Ma se altre cause non esistono chi può credere ad un ribasso serio e di qualche durata? E per chi non specula alla giornata, non pretende disfare oggi quello che ha fatto ieri, non si abbandona a timori immaginarii, non havvi più probabilità di guadagno a comperare che a vendere?

Accenniamo, non consigliamo:

Alla odierna nostra Borsa gli affari furono piuttosto limitati, regnando in genere una tal quale incertezza che paralizzava le buone disposizioni degli scorsi giorni. Ultimi corsi:

Rendita pronta 73 35 a 73 30.
Rendita fine 73 60 a 73 55.
Prestito Naz. 89 75 a 89 60.
Ecclesiastico 87 ....
Banca nazionale 4000 a 3990.
Banca di Torino 850 a 846.
Banca Italo-Germanica 597 a 595.
Banca Italo-Svizzera 310.
Banca del popolo d'Asti 78 a 77 50.
Banco Sconto 372 a 371.
Ferrovie Merid. 472 a 470.
Az. R. Tabacchi 736 a 733.
Cred. mob. 930 a 925.
Obbl. Cavour 432 a 430.
Obbl. Meridionali 231 a 230.
Vittorio Emanuele 220 a 219.
Buoni Meridionali 530.
Obbl. ferr. Romane 194 a 193 50.
Oro 21 42.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 marzo 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 73 25 25 30 40 (73 32 1/2) 73 25 30 (73 27 1/2), in liq. 73 65 60 p. 31 marzo. 74 95 92 1/2 90 p. 30 aprile.

Corso legale 73 32 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. Senza cartella di premio P. 82 15 82 81 80.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Lettera G. estratta 550. Spezzati 504 506.

Azioni Banca Naz. C. del m. in c. 3975 3977 50 3979, in liq. 4000 p. 31 marzo.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 372 371 372 50, in liq 371 p. 31 marzo.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 449 80.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in l. 855 p. 31 marzo.

Az. ferr. Romane. C. del m. in liq. 133 p. 30 marzo.

Azioni ferr. Pinerolo. C. d. m. in c. 273.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 450 50 75 451 50.

Obbl. ferr. Cuneo 2a emiss. C. d. m. in c. 918.

Obbl ferr. Romane. C. d. m. in c. 192 50 193 193.

Pezza d'oro da L. 20, 21 43 a 21 40.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 —	107 15	— —	— —
Francoforte	— —	— —	226 —	228 50
Lione(**)	107 —	107 30	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 95	27 —

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3.

TEATRI

Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Anna Bolena*; Ballo: *Shakespeare*.

(Lettera A grande).

Nazionale (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Carlotta Corday* — *La sposa d'Cavouret* — *Le impressioni dell'opera Un ballo in maschera*.

Carignano (ore 8) — *Ultima definitiva accademia data dai coniugi SISTI.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Le miserie d'monssù Travet.*

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà: *I due ciabattini.*

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *Le precauzioni.* — *Terzetto danzante.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Cri-Cri* (nuova fiaba) — Ballo: *Il conte Tenorio.*

Si sta preparando il grandioso spettacolo *AIDA*.

Domenica recita diurna alle ore 3.

UN GIOVINE

Laureato in leggi, colpito da grave perdita finanziaria, stante il fallimento testè verificatosi di una casa di commercio, alla quale esso aveva affidato massima parte della sua fortuna, desidera trovare occupazione nei quattro rami qui sotto indicati:

1. L'impiego presso un editore quale traduttore di opere tedesche, inglesi, spagnuole o francesi.

2. L'insegnamento delle lettere, storia ed economia politica (è munito di diploma).

3. L'impiego presso qualche casa di commercio od istituto qualsiasi privato o di società.

Dirigersi dal sig. **G. Camandona**, cambiavalute, via Roma, n. 35, Torino. 977

Bagni S. Salvario

La vedova Savio avendo rimesso lo stabilimento, avverte i ritentori di biglietti a domicilio, che potranno valersi dei medesimi a tutto giugno, o ritirare allo Stabilimento il denaro corrispondente dal nuovo proprietario. 931

INCANTO

Sabato 23 prossimo marzo, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 2, avrà luogo la vendita per incanto di un corpo di casa a due piani, borgo Vanchiglia, via Tarino, al prezzo di L. 8000.

Torino, 29 febbraio 1872.

804 Not. Oscarre Paroletti.

Incanto 971

delli effetti mobili, ed oggetti di cancelleria, caduti nel fallimento di Giuseppa Valentino, nel negozio dalla medesima già tenuto in Torino, casa Gromont, sull'angolo delle vie Doragrossa e Siccardi.

Giovedì prossimo 14 corrente e nei giorni successivi, alle ore solite. Not. Carlo Gagna est. giur.

Incanto Volontario

per vendita di piccola casa in Torino, via Palma, N. 4,

sul prezzo di L. 26,500

mercoledì tre aprile 1872, nello studio del notaio sottoscritto (via Doragrossa, 23), alle condizioni spiegate nel bando venale pubblicato e visibile in detto studio.

930 B. Operti notaio.

DA AFFITTARE

o da vendere

sui colli di Moncalieri

terreno di quattro ettari, are 56 (giornate dodici e più), di vigna, campi, alteni, boschi, con casa rustica. — Dirigersi all'uffizio del regio not. coll. cav. Vincenzo Cerruti in Moncalieri. 178

Da affittare al presente

un ALLOGGIO di otto camere al piano terreno con grande giardino; via Bardin, N. 4, e via Nizza, 37. Dirigersi ivi al portinaio. 813

Si Compra

In contanti qualunque genere di **mobili, bigiotterie e diamanti**, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re,

in faccia al Tempio Valdese 893

Si Cerca **ad affittare** nel centro commerciale di Torino un magazzeno piuttosto vasto od un locale al piano terreno per esercire un commercio di camicie e biancherie.

Dirigersi a CHARPENTIER *ancien chemisier de Paris à Turin*, che ricerca altresì delle abili operaie in camicie. — Dirigersi via Gioberti, N. 22, Torino. 878

AVVISO

Il Banco di Cambio **Em. Fubini e Comp.**, già in via Finanze, N. 11, venne trasferito nella via Carlo Alberto, accanto al N. 5, Torino. 926

Da vendere

Corpo di casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; pelle condizioni dirigersi al notaio collegiato Ristis, via Cernaia, 1. 5

GRANDE

DEPOSITO SPECIALE DI SPUGNE

D'ARCIPELAGO, D'AVANA E ZIMOCCA

USO VENEZIA E TRIESTE

lavate e naturali,

ALL'INGROSSO

da Toilette, Bagno, Carrozza e Cavalleria

In TORINO, Piazza Consolata, N. 5

presso MARCO SORISIO

Casa principale a Symi in Grecia — Vendita non meno di una cassa

SOCIETÀ per la Coltivazione della Miniera

di Ferro ossidulato-manganesifero

di MONTALDO MONDOVI'.

Le Sottoscrizioni alle Azioni di detta Società di L. 250 caduna con primo versamento di L. 25, si ricevono nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 corrente marzo in **Torino** presso la **Banca L. Bernardi**, via Roma, 20, da cui si rilasciano programmi e statuti. 3 Manf.

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE ROY

SELON L'ORDONNANCE

DU DOCTEUR SIGNORET

Avis Es...

Des individus recueillant nos bo... tions sophistiquées, on est ...

Rue de ...

VERO EVACUANTE LE-ROY

LIQUIDO OD IN PILLOLE

dal Dottore **SIGNORET** solo successore, n° 51, rue de Seine, Parigi.

I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la

GUARIGIONE SECURA DALLE MALATTIE

occasionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere reconstituiti. Gli evacuanti **Le Roy** sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Essi si amministrano facilmente alla dose di uno a due cucchiai, o di due a quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito; d'altronde un'istruzione è sempre unita allo nostre boccette che portano una etichetta rabescata (guillochée) colla nostra firma, ed impresso nella stessa carta in filagrana il nome **Signoret**, e sul turacciolo un'etichetta col nostro timbro Signoret. Porta in rosso su fondo nero. Sono tante le contraffazioni, che è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenere i salutari effetti.

Contro 300 fr. netti (Valore e lettera franchi a Parigi) si riceverà per 318 fr. di medicamenti. Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia **D. MONDO**, Torino, ed al dettaglio dai principali farmacisti.

Signoret

DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

MINIERA DI MONTALDO

Mondovì

La Sottoscrizione alle Azioni comincia a datare dalli 11 corrente presso C. A. RATTI, successore BONAFOUS, via d'Angennes, 14. 870

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO E CONFETTI DE DESPINOY

preparati col principii acquosi estratti dal Fegato del Merluzzo, contenenti le medesime proprietà dell'Olio, senza averne il sapore ripugnante.

« Il rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, constata l'efficacia delle preparazioni del sig. DESPINOY, nell'**atisia, scrofola, rachitide, clorosi anemia, bronchite cronica, debolezza** che accompagna le lunghe convalescenze, ecc.

Il rapporto **constata** che la generalità degli ammalati trovavansi assai bene sotto la cura di tali prodotti, che l'organismo acquistava energia, l'appetito ritornava a poco a poco accrescendo giornalmente forza ed attività all'organismo dell'individuo.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso **LAMBLONNE e C**ie, 90, *rue d'Aboukir*. — DEPOSITO a Milano, presso **A. MANZONI e C**ie, *Via della Scala*, N° 10.

N. B. — Abbiamo cessato di preparare i prodotti ferruginosi di DESPINOY, ne' quali il Sale di ferro si scomponeva mescolandosi coll'estratto di Fegato di Merluzzo. — Diffidarsi delle contraffazioni che potrebbero farsene. (Z. L.)

E nelle farmacie in *Milano*, Milani, Biraghi, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi, Angeloni e Terni; *Cremona*, Dafino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai; e nelle primarie d'Italia. 9 M.1

Cartoni Originari del Giappone. 937

La ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **Cartoni verdi annuali** di importazione diretta e garantiti delle primarie provenienze di Wedda, Jonesbawa e Janagawa, che sono le più accreditate del Giappone.

Prezzi discreti e pagamento anche al raccolto dietro buone referenze.

Società Italiana per il Gaz

A senso di deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, ed a termini dell'articolo 10 degli Statuti, si prevengono i sigg. Azionisti della Società Italiana per il Gaz, che l'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 23 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, negli Uffizi della Società suddetta, in Torino, Corso Duca di Genova, N. 1, col seguente

Ordine del giorno.

1. Nomina del Presidente provvisorio.
2. Nomina del Presidente definitivo, di due Scrutatori ed un Segretario.
3. Relazione del Comitato di revisione.
4. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
5. Votazione in ordine al bilancio del 1871.
6. Elezione di un Amministratore in rimpiazzo di quello uscente di ufficio per sorteggio, a mente dell'art. 15 degli Statuti.

NB. A termini dell'art. 15 l'Amministratore uscente d'ufficio è sempre rieleggibile.

7. Elezione di tre Sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1872.

Torino, 11 marzo 1872.

957 *Il Presidente del Consiglio di Amministrazione.*

PIANO-FORTI

IN LIQUIDAZIONE

Via Seminario, numero 4, piano 2°. 873

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI)

non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bigiotterie in imitazione, Argento, ed Oro, Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 9

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

CARTONI DEL GIAPPONE

Lo spedizioniere **G. G. Ballesio**, Torino, via Cavour, N. 2, ha ricevuto un invio di **magnifici cartoni verdi originarli del Giappone della primaria provenienza di Jonesbawa**, che offre ai coltivatori a prezzi discreti. 799

DEPOSITO CEMENTO di Germania o di Francia.

LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 11, casa Priotti, Torino. 644

Depelatorio di Boudet

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle mea e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 8.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 3 Ger.



COSTIPAZIONE — REUMATISMI — Sanità

3 Manz.

L. 3 50 scat. grande

L. 2 scatola piccola

Agenzia Generale per l'Italia **A. MANZONI E C.**, **via della Sala, N. 10, in Milano.**

Vendita in dettaglio **Torino, TARICCO,** e in tutte le principali farmacie del Regno.

VENDITA VOLONTARIA

Alle ore 10 mattina del 19 marzo in Susa, avanti il notaio Garino Giovanni Battista, si esporranno in vendita all'incanto i seguenti beni immobili siti nel territorio di Susa, cioè:

Grande fabbricato ad uso opificio a diverse maniche pel laboratorii, tintoria ed accessori, avente un corpo d'acqua corrente e perenne della presa di oltre 2500 litri per minuto secondo, scorrente in canale con sponde in muratura, oltre al caseggiato civile a due piani di nove camere, con terrazzo ed alloggio pel portinaio con annessi o separati.

Grande ruota motrice in legno con albero in ferro oltre ad altri cinque alberi di trasmissione pure di ferro tornito; tre macchine sfilacciatoi inglesi, uno in legno ferrato per imballaggio, battitore e lavaggio pei cenci, macchina a essiccatoio compita e ventilatore in ghisa per fucina, oltre ben inteso agli accessorii, cassoni, alberi di rinvio di trasmissione, supporto e coreggie.

L'asta si aprirà quanto ai fabbricati e beni annessi estimati L. 73,690 sul solo prezzo di L. 65,468, e le macchine e meccanismi di L. 6378.

Oltre all'osservanza delle altre condizioni di cui nel relativo bando visibile a Susa dal notaio Garino, ed in Torino dal procuratore capo Giolitti Giovanni Battista, via Mercanti, N. 19. 953

SEME BACHI

BERNARDO GHERSI, proprietario di filatura modello per la produzione della seta nel Lencorano (Persia), avendo fatto acquisto nel Kouraesan di Bozzoli di origine del Giappone, naturalizzati nel Corasano a Bozzoli bianchissimi, di bonissima qualità, per farne seme diligentato per proprio uso e dei coltivatori dei dintorni, ne ebbe dal medesimi una tale quantità da superar ogni sua aspettativa. Avendo dovuto venir in Torino sua patria per affari particolari, portò seco una parte di detto seme eccedente i suoi bisogni, e sottopostolo alla visita di due distinti professori venne riconosciuto di prima qualità, come ne fanno fede i relativi certificati.

Certo di offrire a chi desidera farne acquisto un seme scelto, ben condizionato e sanissimo, perchè non fatto per ispeculazione, invita chiunque voglia onorarlo di sua fiducia, rivolgersi al sig. Giuseppe MIGLIASSO, negoziante sotto i portici di S. Lorenzo, in piazza Castello, 14, in Torino, presso il quale ne ha fatto il deposito e lo ha autorizzato a venderlo, **a lire 10 l'oncia di 30 gramma.** 880

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA

di GRIMAULT e Ce, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C.* — **L. 3 50** la scatola, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 10 Mo

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

delle più rinomate fabbriche d'Europa

Vendita, Nolo, Cangi, Riparazioni e Accordo

Specialità per piano verticali e a coda

(Sistema Americano).

COLLINO E COMPAGNIA

Torino, via S. Francesco da Paola, N. 11. 937

DA RIMETTERE

un negozio di biancherie e telerie confezionate, con o senza merce.

via Roma, N. 11.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisca senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 1 Manz.

G. G. BALLESIO

SPEDIZIONIERE, VIA CAVOUR, NUM. 2, TORINO

MOBILIO *da Torino a Roma (via di terra)*

imballaggio, trasporto e resa a domicilio

Lire 15 50 ogni 100 Chilogrammi

Corrispondenti in Roma signori MARTRA e ODISIO, via due Macelli, 97.

Deposito Seme Bachi del Giappone originario, annuale verde. 605

AVVERTENZA **importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

PILLOLE DI HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina acidulate, prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie, ecc.*, ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro la *diarrea, i vomiti, ecc.*

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le *malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

Agenzia Manzoni e C., **Milano.** 5 Manz.

MALATTIE di PETTO

I Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro del dottore **Churchill** vengono ogni di più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'**Etisia.**

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del sig. **Swann**, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 6, e dai principali farmacisti. L. 5 la boccetta. 15 Mo

Il sempre crescente consumo che si fa in questa piazza dell'

ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. **J. G. POPP** *di Vienna*

è la miglior prova della sua efficacia ed eccellenza, ed ognuno dovrebbe servirsene tanto per la pulitura e conservazione dei denti quanto per la guarigione di qualsiasi malattia nei medesimi e per tutte le affezioni delle gengive.

Prezzo L. **4** e L. **2 50** la bott.

PASTA ANATERINA

PER I DENTI

L. **2 50** la scatola.

DEPOSITI: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10; Farmacia Magnetti, già Moja, via Pesce — *Como*, Drogheria Pagliardi — *Brescia*, Farmacia Girardi — *Verona*, Farmacia Frinzi — *Torino*, Agenzia Mondo — *Genova*, Farmacie Lertora e Bruzza — *Bergamo*, Farmacia Terni — *Cremona*, Romolo Martini e C. — *Firenze*, Farmacia Legazione Britannica e Pieri — *Mantova*, Carnevali. 16 Manz.

DEPOSITO di Cartoni Seme BACHI **annuali verdi** delle migliori provincie del Giappone, presso Francesco PRANDI, droghiere, via Milano. 905

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone, qualità superiore di Yonezawa, presso **Olivetti e Nizza**, cambio-valute, via S. Maurizio, 2. 876

Si desidera prendere in affitto una villeggiatura di 8 a 10 membri in posizione elevata preferendosi la collina di Reaglie o Madonna del Pilone. Dirigersi in via Giulio, N. 1, 3° piano, Torino. 884

BARBABIETOLE ZUCCHERINE, **TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, FENASSO** Formentale, **PELLAGRA.**

D. OGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 811

Presso il Cambia-valute **VILLATA DOMENICO** via Arcivescovado, N. 2, angolo via Roma, si comprano azioni liberate del **Tramway** tra piazza Castello e la Barriera di Nizza. 805

Da Rimettersi **per ritiro dal commercio**, ALBERGO in ottima posizione e condizione, con rilevo fondi più o meno a piacimento, e facilitazioni relative.

Recapito all'ufficio del procuratore capo Alessandro GATTI, via Corte d'Appello, N. 7. 900

Da rimettere un Caffè ben **avviato** con vantaggiose condizioni, cioè fitto onestissimo e rilievo a piacimento.

Recapito al sig. Valiero, via Palma, N. 9, Torino. 861

Da Vendere

Tre porte a coulisse alla Milanese, in ferro scanellaato, della dimensione di metri 3 per 2 80, con ferramenta completa, della fabbrica Roppolo.

Dirigersi alli signori Grosso e Vercelli minusieri, via Po, 35. 783

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che non riconosce qualsiasi debito che può contrarre il suo figlio Camillo d'anni 16.

928 Francia Felice.

È ILLUSIONE

il credere d'ottenere una possibile guarigione dell'**Ernia** senza un adatto **Cinto erniario: tal Cinto** trovasi nello stabilimento **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico**, del **Chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione **F. Torino.** 308

Tip. G. Favale e C. Torino.